

*Silvia Cammertoni*

*Angela Sileo, «Doppiaggese»: verso la  
costruzione di un nuovo metodo,  
UniversItalia, Roma, 2018*



Testo & Senso

n. 19, 2018

issn 2036-2293

[www.testoesenso.it](http://www.testoesenso.it)

Per chi macina serie tv, porsi dei problemi sul loro linguaggio diventa fondamentale per avere un occhio più consapevole verso ciò che guarda. In un'epoca in cui i canali televisivi hanno ricominciato a fare concorrenza al cinema e c'è chi dice che le serie tv non hanno niente da invidiare ai film, studiare la serialità televisiva, la lingua in cui si esprime e il legame con l'ambiente in cui viviamo è di grande interesse.

È quello che fa *«Doppiaggese»: verso la costruzione di un nuovo metodo*, il volume di Angela Sileo risultato della ricerca svolta per la sua tesi di dottorato in Lingue e Letterature Europee presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Sebbene quando oggi si parla di testi seriali non ci si riferisce solo alla tv, ma anche a Netflix, Sky, Prime Video e alla rete, Sileo sceglie di rivolgere la sua attenzione alla televisione tradizionale. D'altronde le cosiddette daytime soap, oggetto di studio del libro, in Italia vengono abitualmente trasmesse anche in prima serata e magari con più successo rispetto a quelle che vengono chiamate serie tv complesse o anche rispetto ai film.

Scopo del volume è avvicinarsi il più possibile all'elaborazione di un metodo affidabile e univoco, attraverso l'analisi dell'effettiva influenza della lingua prodotta da un doppiaggio mediocre sull'italiano di un prodotto televisivo pensato e scritto per

l'Italia. Oltre a occuparsi del lessico, l'area maggiormente studiata per individuare i fenomeni di contatto, Sileo dedica molto spazio alla verifica delle aree più profonde della nostra lingua per rinvenire l'influenza dell'inglese mediato da prodotti audiovisivi e nel farlo offre al lettore una possibilità di confronto e di documentazione estremamente dettagliata grazie ai numerosi esempi.

La chiarezza nell'impostazione della ricerca si riflette nella struttura del libro. I primi capitoli vogliono essere un'introduzione al metodo e un punto sui fenomeni linguistici già analizzati dalla letteratura precedente. La traduzione lancia continue sfide ai linguisti, perché è il canale privilegiato per le interferenze; che queste interferenze ci siano, vengano assorbite e si diffondano attraverso i parlanti è inevitabile e, ci dice Sileo, necessario, ricordando le parole di Severgnini: «una lingua dev'essere maltrattata. È una prova d'affetto (nostra) e di Ovitalità (sua)». Tuttavia, è giusto interrogarsi sulla qualità dei testi che vengono emessi, infatti quello che succede quando un testo di partenza si trasforma in un testo di arrivo senza passare per una fase intermedia, cioè senza essere trasformato in materiale mentale, per essere poi riconvertito e ri-verbalizzato, si crea una lingua in cui si percepiscono tracce di "traduttese". Il doppiaggese sarebbe un iponimo del traduttese: la lingua artificiale

responsabile delle interferenze che arrivano all'italiano attraverso il doppiaggio e di cui vediamo gli affetti sulle abitudini dei parlanti.

Impossibile, quindi, considerare le traduzioni e gli adattamenti solamente come operazioni linguistiche, poiché si tratta di operazioni culturali: il discorso sugli aspetti linguistici e formali diventa un discorso sull'influenza culturale degli stessi.

Quello di Sileo è un tentativo riuscito di affrontare gli aspetti formali della serialità televisiva con un approccio più ampio che la consideri anche come fenomeno culturale, dove forma, contenuto e modalità d'uso sono in dialogo fra di loro e legate al medesimo contesto di produzione e consumo. Tenendo conto di questo e di quanto il pubblico voglia riconoscersi nei prodotti che consuma, Angela Sileo ne fa un criterio nella scelta dei due corpora da esaminare: *Beautiful* e *Cento Vetrine*. Le prospettive di parallelismo tra queste due soap opera sono varie: sono articolate quotidianamente sul palinsesto e hanno una grande continuità nella messa in onda, rivelano una modalità narrativa costante, hanno un pubblico quantitativamente esteso e qualitativamente omogeneo, vengono mediamente fruiti dal pubblico in modo passivo e hanno un forte impatto sulla lingua, infine ci sono molte affinità per tematiche e registro stilistico.

I dati raccolti analizzando cinque puntate di *Beautiful*, mandate in onda tra il 5 novembre 2013 e il 10 gennaio 2014, mostrano una tendenza a una traduzione letterale e meccanica del dialogo televisivo che produce calchi lessicali, calchi di ampiezza sintagmatica, interferenze sintattiche e anche frasali. Questi dati sono stati messi a confronto con cinque puntate di *Cento Vetrine* (mandate in onda tra il 21 novembre 2013 e il 15 gennaio 2014) per determinare l'influenza dell'angloamericano su un testo pensato e prodotto in italiano e quanto la lingua cine-televisiva finisca con il diventare naturale per il pubblico. Sileo chiude il cerchio con una comparazione tra linguaggio televisivo adattato e non in due prodotti TV accomunati da numerose somiglianze, ma di differente provenienza linguistica, e la completa con un'esauriente analisi contrastiva tra i portatori di oralità nelle due soap opera e sul loro impatto nell'italiano parlato.

Questi capitoli costituiscono il fulcro del lavoro, dove l'indagine sulle pratiche di traduzione si arricchisce di integrazioni significative con corpora di italiano letterario, giornalistico e filmico e riesce, in conclusione, a dimostrare come le interferenze veicolate dai prodotti audiovisivi tradotti diventino dei veri e propri contenuti culturali. Tutti i fenomeni fin qui

problematizzati sono una conferma della  
ricchezza di stimoli generata dal campo

d'indagine delle serie televisive.